

Artigianato

ESPLORAZIONI IN CASA NOSTRA



VETRO MOLATO

Confesso che il primo sentimento è stato di delusione. Infatti, allorchè gli oggetti di cristallo finemente istoriati che avevo ammirato nell'ufficio dell'ing. Antonini, Segretario della Delegazione piemontese dell'E. N. A. P. I., mi avevano indotto a scoprire questo maestro dell'arte del vetro, mi ero — chissà perchè — immaginato di trovarlo alle prese con la pasta malleabile del vetro ancora incandescente.

Il freddo poi che intenso ed umido filtrava dai veli tenui dell'ultima nebbia mattutina aveva colorato di desiderio la idea primitiva.

Invece niente di tutto questo. Si apriva davanti ai miei occhi un capannone ampio dai muri male intonacati sui quali grosse cinghie di cuoio facevano cadere le linee opache della loro ombra.

Niente forni, niente via vai affannoso di operai sudati. Vicino alla porta un ragazzo intento ad agitare un miscuglio di acqua e sabbia. Il suo sguardo, sperduto in lontani pensieri, vaga sullo specchio liquido.

Più lontano un uomo di mezza età lotta contro una cassa che resiste immobile. Nel fondo del laboratorio due donne grigie passano e ripassano con gesto sempre

uguale un oggetto sopra una piccola mola in movimento. Qua e là, sparsi alla rinfusa, disparati pezzi di cristallo sembrano in attesa.

Da una porticina alla mia destra ecco spuntare Petri Mazzino, il padrone del laboratorio. I capelli rossicci s'adergono sulla fronte ampia solcata da rughe profonde che denunciano anni e preoccupazioni.

Mi precede rapido nel suo piccolo studio, la canzone della legna che scoppietta vivace in un piccolo

caminetto ci accoglie. Mentre mi scaldo alla fiamma spiego al mio nuovo ospite lo scopo della visita. Sorride lusingato. Ben presto il dolce tepore dello studio fuga il ricordo del freddo. Ritorniamo nel laboratorio. È un vasto capannone affogato dove via Orvieto destreggia il suo nastro d'asfalto tra una profonda depressione del terreno e la ferrovia che unisce Porta Sesa alla stazione Dora. Quasi al centro della depressione s'innalza il laboratorio. Degli scalini intagliati nel terreno portano dal ciglio della via all'ingresso che si apre su un orto addormentato sotto un sottile velo di brina.

Il sole ora — fugato gli ultimi veli di nebbia — ravviva con grandi

